

# UN DIALOGO IMMAGINARIO CON CHI DIFENDE IL FARE FOTO ALLE PERSONE

*Controargomenti per coloro che non vogliono contribuire alla spettacolarizzazione della fine del mondo, ma porre fine al mondo della spettacolarizzazione*



*Anonymous*



## ***IO: SMETTILA DI FILMARE O TI SPACCO LA MACCHINA FOTOGRAFICA.***

*"MA LE FOTO SONO SOLO PURA INFORMAZIONE. MOSTRANO UNICAMENTE FATTI."*

La ritrasmissione fotografica dei fatti dipende dal punto di vista in cui è posizionata la persona che scatta la foto, cosa che la rende soggettiva anche se sostiene di essere oggettiva. Questa affermazione di oggettività è una bugia, non tanto perché una foto mente ma perché sostiene di essere veritiera. Essere spettatricx, neutrale ed esente dai rapporti di potere in gioco, può essere solo un'illusione, perché è di per sé un modo di schierarsi, anche se indirettamente. In questo senso, nessuna persona che scatti foto può essere considerata al di fuori dell'azione. Ci sta dentro, ma dal lato sbagliato: quello che fissa ciò che è in movimento, rende virtuale ciò che è vivente, spettacolarizza rabbia e passione, e in generale contribuisce a neutralizzare il potenziale sovversivo della rivolta. Tra coloro che scattano foto, alcuni solo chiaramente nostrx nemichx, perché si dichiarano tali (poliziottx, giornalistx ufficiali, telecamere di videosorveglianza...). Altri affermano di essere neutrali e partecipano alla propaganda (a nostro favore o no), come le più o meno indipendenti agenzie giornalistiche. E infine, ci sono altre persone che sostengono di essere amichx o activistx coinvoltx nella documentazione della lotta, e perfino alcune persone che fanno cose illegali e le filmano per qualche minuto di gloria virtuale seguito da svariate ore di difficoltà molto reale.

*"MA LE FOTO SONO STORIA, SONO A SERVIZIO DELLA LOTTA."*

Le immagini di lotta sono servite più che altro a esercitare autorità sull'immaginazione delle persone. Fin dagli albori della fotografia e anche da prima, hanno creato idoli, scene artificiali che somigliano a ciò che è reale. Suscitano emozioni, empatia o pietà per alcuni particolari soggetti, paura o invidia per altri. Di per sé, non portano alla rivolta, tutt'al più all'indignazione. Le idee e le lotte antiautoritarie hanno fatto spesso a meno delle immagini, perché a malapena esistevano o perché i mezzi per produrle non erano adatti a ciò che il momento richiedeva. Al giorno d'oggi, in una società in cui controllo e sorveglianza sono uno dei pilastri del potere, noi tuttx possiamo richiamare alla mente immagini di manifestazioni. Specialmente quelle che direttamente fanno sì che delle persone trascorrono tempo dietro le sbarre, che siano compagnx o sconosciutx.

"MA LE FOTO CI PROTEGGONO DALLE VIOLENZE DELLA POLIZIA. SCORAGGIANO LA REPRESSIONE."

Non è stato forse filmato l'omicidio di George Floyd? Certo, queste storie si diffondono in parte grazie alle immagini, ma chi può dire che non sarebbe così anche senza di loro? Lo scalpore non è chiaramente in nostro controllo. Questa furia e questa rabbia sono dovute alla nostra personale esperienza di oppressione e al rivederci nella persona che ne sta facendo esperienza perché abbiamo passato la stessa cosa, o è perché l'abbiamo guardata oltre uno schermo? E a che servono queste immagini quando ormai il danno è fatto, a meno che non si creda nel sollievo offerto da un'ipotetica condanna dovuta all'uso delle immagini, anche se ciò implica spendere denaro ed energia e mettersi nelle mani di uno degli strumenti dei potenti per antonomasia, il sistema giudiziario. Riprendendo invece di provare a evitare che le violenze della polizia accadano tramite l'azione, non stiamo solo lasciando che succeda in nome di un qualche ipotetico futuro processo: stiamo reprimendo tutte quelle persone che potrebbero voler agire direttamente contro la polizia per dar loro un assaggio della loro stessa medicina. Chi vorrebbe resistere reagendo durante l'arresto se fotografati o videografati stessero riprendendo? Chi proverebbe a soccorrere un amico dalle mani degli sbirri mentre sta venendo fotografato da ogni angolazione?

Mentre alcune persone potrebbero essere in grado di usare i tribunali contro la polizia per far cadere le loro accuse, sappiamo tutti che la maggior parte di loro verrà ritenuta colpevole. È un'illusione pensare che un semplice video possa cambiare l'equilibrio di potere nel sistema giudiziario, che, essendo uno strumento dei potenti, è strutturalmente non in nostro favore. E quelli pochi, non avrebbero potuto difendersi senza il video? Che ruolo dovremmo dare alle immagini, anche nel sistema giudiziario, e a che costo per tutti gli altri che, senza volerlo, si ritrovano in quelle stesse immagini? Il calcolo è meno tempo in prigione per un, più per un altro?

"MA LA FOTO È BELLA. LE PERSONE SONO RAGIONEVOLI, SONO A CONOSCENZA DEI RISCHI E SI MASCHERANO. E HO UNA TECNICA PER EVITARE DI METTERLE NEI GUAI."

Ed è esattamente questo il problema. Non è niente più di liberalismo per soddisfare il proprio bisogno di piacere e/o propaganda accettando nel mentre, o ancora peggio, difendendo e promuovendo la presenza di telecamere, una presenza che può solo danneggiare coloro che cercano di agire diversamente. Coloro che non hanno riflettuto a fondo prima dell'intensità di un momento di rivolta, o anche coloro che sono mascherati, ma probabilmente non sono riusciti a rimuovere tutte le caratteristiche potenzialmente identificative in caso di analisi da parte della polizia. È

libertà senza conseguenze concrete o responsabilità etica per le proprie scelte. Eccetto in casi estremamente specifici in cui un gruppo, per ragioni tattiche e politiche, decide di riprendersi, scattare foto riguarda tutte le persone coinvolte in azioni più ampie del proprio stesso gruppo. Non ci sono corretta inquadratura, giusta revisione o tecnica per sfocare, nessun buon momento per riprendere o modo giusto di pubblicare. Ci sono mille e una buone ragioni, anche dopo aver preso tutte le precauzioni necessarie, per cui qualcunx non voglia che si sappia che si trovava in un determinato luogo e momento. Di questi tempi, in cui così tante persone sono in condizioni che impediscono loro la partecipazione alle manifestazioni, in cui alcunx vorrebbero essere più discreti agli occhi del potere, in cui le immagini, insieme al dna, sono le prove migliori per determinare LA verità, ogni informazione conta, nella società così come nell'aula di tribunale. Il fatto che lo stato continuerà tramite i suoi mezzi lo sporco affare di monitorare la rivolta è una cosa, è una piuttosto diversa creare da sé ulteriori immagini di atti illegali. Pensare di essere in grado di superare in astuzia le tecniche della polizia per trovare immagini di terze parti - immaginare di ingoiare rapidamente la scheda sd prima di essere arrestatx, o sognare di cancellare in modo sicuro tutti i propri video, o giocare a essere super nel ritagliare e sfocare nei momenti giusti - non è nulla se non una pericolosa illusione, e una su cui gli sbirri contano.

"MA LE IMMAGINI SONO OVUNQUE. LX NOSTRX NEMICHX LE USANO, QUINDI PERCHE' PRENDERSELA CON NOI?"

Come ogni battaglia che affrontiamo, potrebbe sembrare spacciata fin dall'inizio. L'obiettivo non è certamente convincere un'opinione pubblica che non esiste, o anche solo risolvere qualsiasi problema individuale. Attraverso la loro integrazione nella società tecnocapitalista, l'uso e la diffusione di immagini è diventato uno dei pilastri della dominazione. Detto ciò, anche se le persone non sono d'accordo, su questo argomento e altri, abbiamo ancora la capacità di agire. Possiamo distruggere le telecamere, quelle delle città prigioni così come quelle dellx giornalistx o ogni altro smartphone invadente. Possiamo affrontare il danno fatto da coloro che, piuttosto che contribuire al caos, sono coinvoltx nella sua narcisistica o autoritaria presentazione (riprendere le altre persone senza il loro consenso per fare propaganda), anche se con le migliori intenzioni. Queste azioni potrebbero essere fatte da chiunque, come un contributo tra gli altri per ampliare lo spazio per la rivolta piuttosto che limitarlo e reprimerlo.

***IO: E INSOMMA, METTI VIA LA MACCHINA FOTOGRAFICA O TE LA FACCIÒ A PEZZI?***